Spal-Cagliari senza risparmio (0-0)

Attacchi vicini al gol quasi tutti i 90 minuti

Occasioni sprecate e salvataggi fortunosi - Boninsegna bloccato da Moretti - Fischi dopo un atterramento in area di Bosdaves

SPAL: Cantagallo; Ranzani, Bozzao; Pasetti, Moretti, Bagnoli; Dell'Omodarme, Massei, Muzzio, Capello, Bosdaves.

CAGLIARI: Reginato (Mattrel del 39'); Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Tiberi, Boninsegna, Greatti, Riva.

ARBITRO: Genel, di Trieste.

NOTE: sole e temperatura abbastanza mite, ma terreno duro e scivoloso. Incidenti a Reginato (forte contusione all'anca destra) dopo uno scontro con Capello e a Mattrel (contusione dorsale) dopo un tuffo sui piedi di Muzio. Cera ha giocato gli ultimi minuti zoppicando per uno stiramento. Spettatori paganti 8 mila 900 (più 3.200 abbonati) per un incasso di dieci milioni. Calci d'angolo 8-2 per la Spal. Anti-doping per Cantagallo, Bagnoli, Bosdaves, Mattrel, Longo e Riva.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 15 gennaio

Ecco uno 0-0 che non deve aver fatto rimpiangere i quattrini spesi per il biglietto. Una bella partita, davvero, a proseguimento delle prove, buone e talvolta ottime, che la Spal sta donando ai propri sostenitori. La stessa Spal, ancora una volta, può lamentare la scarsa assistenza della fortuna, ma non ci sembra che il pareggio finale rappresenti, tutto sommato, una ingiustizia.

E' vero che i ferraresi stanno ancora mangiandosi le unghie per le splendide occasioni fallite soprattutto da Capello e Dell'Omodarme, oltre che da un tiratore sprovveduto come Bozzao; è vero anche che Martiradonna ha salvato l'ormai battuto Mattrel da un colpo di testa di Bagnoli.

Dall'altra parte, però, si può obiettare che il portiere più severamente impegnato è stato Cantagallo (che se l'è cavata benissimo, salvo un paio di uscite da brividi) e si può aggiungere al piatto della bilancia tutto un lungo periodo del secondo tempo in cui la Spal, accusando in parte la fatica, sembrava dover soccombere da un momento all'altro.

Grossa squadra, non c'è dubbio, questo Cagliari, presentatosi a Ferrara con la più che legittima ambizione di portar via un risultato pieno. L'exploit di Vicenza non si è ripetuto, perché la Spal si è confermata a sua volta vitalissima, in grado di opporre non solo una tenace resistenza ma una concreta alternativa di gioco.

Il duello Massei-Greatti, in un punto nevralgico del campo, si è ad esempio risolto nettamente a favore del primo, che ha così ripetuto, sul piano tecnico ed anche atletico, la splendida esibizione offerta contro la Roma.

Altro rilievo importante, se non determinante, lo «stop» imposto dall'irriducibile Moretti a Boninsegna, che pure è un fior di combattente.

Al Cagliari mancava Rizzo, ma il suo sostituto Tiberi — che appena sette giorni addietro aveva giocato da libero — ha fatto assai bene la sua parte, risultando a nostro avviso, con il continuo Cera, con Martiradonna e Nenè, fra i migliori di un complesso che in generale è apparso su un notevole standard e in grado, quando è il caso, di elevare con una certa facilità ritmo e rendimento.

La condotta prudenziale degli ultimi minuti, mentre si registrava la veemente fiammata di ritorno della Spal, non può certo essere censurata: il pareggio, così come si erano messe le cose, era da considerare un risultato più che mai utile, senza contare poi che, oltre ad avere Reginato fuori causa, il Cagliari contava fra i suoi su un Mattrel visibilmente sofferente dal 7' della ripresa.

Il pubblico ha molto inveito contro Genel perché l'arbitro ha punito un atterramento di Bosdaves con una semplice punizione dal limite. I difensori cagliaritani, com'è naturale, hanno energicamente smentito anche l'esistenza del fallo e onestamente bisogna dire che l'ala spallina ha notevolmente drammatizzato la caduta. L'arbitro triestino, insomma, non ha influito sul risultato, ma non ha certo offerto una direzione impeccabile.

Veniamo alla cronaca. Si formano subito, a centrocampo e sugli opposti fronti offensivi, le seguenti coppie: Moretti-Boninsegna, Ranzani-Riva, Bozzao-Nenè, Bagnoli-Tiberi, Greatti-Massei, Cera-Capello, Vescovi-Muzzio, Martiradonna-Bosdaves, Longoni-Dell'Omodarme (liberi sono Pasetti e Longo). Subito al 5' la Spal (che ha già fallito un minuto prima, con Capello, una possibile palla-gol su cross di Bozzao) ha la grande occasione: un lungo traversone di Pasetti mal controllato, di testa, da Longo; lo stesso Capello si lancia, liberissimo, sulla palla, e la colpisce al volo a non più di quattro metri da Reginato. Il cuoio tocca terra prima della linea bianca, ma il portiere cagliaritano ne intuisce miracolosamente la traiettoria e lo manda, con la punta delle dita, a sfiorare l'incrocio dei pali!

Il Cagliari, controlla, prima con un certo affanno, poi con crescente autorità, la sfuriata spallina e risponde al 21' con un tiro di Martiradonna, portatosi avanti per raccogliere una respinta di Moretti, che Cantagallo devia bravamente in angolo.

Replica il caparbio Riva, al 25', con un tiro però centrale e va nuovamente vicinissimo al goal la Spal tre minuti dopo: corner di Bosdaves, Dell'Omodarme è solo sulla traiettoria, ma fallisce malamente l'intervento di testa; Massei riesce, da posizione impossibile, a toccare pure di testa, ma mette sul fondo.

Al 29, su traversone di Dell'Omodarme, Bosdaves preferisce tentare la soluzione diretta con un ingenuo colpo di testa, anziché servire il solitario Muzzio.

Di nuovo di scena Cantagallo (bloccata a terra una violenta punizione di Greatti) al 30' e subito dopo scontro fra Capello, irregolarmente ostacolato mentre scatta su un pallone proveniente da destra, e Reginato. Quest'ultimo deve abbandonare otto minuti dopo.

Al 46', in fase di recupero, il presunto «fattaccio»: Bosdaves, in prolungato dribbling, viene affiancato con decisione da Martiradonna e crolla sull'erba. Genel accorre e in un coro assordante di fischi, decreta la punizione dal limite, infruttuosa.

L'inizio della ripresa vede il Cagliari assumere decisamente l'iniziativa: subito al 1' Nenè, dopo una lunga galoppata, costringe Cantagallo ad un difficile intervento a terra. Al 5' insiste troppo nel dribbling ed esegue un tiro scontato, ma sbaglia ancor più grossolanamente al 14', sparacchiando a lato un bellissimo servizio smarcante di Boninsegna (unico duello vinto con Moretti).

Si riscatta l'ala cagliaritana al 18', scagliando un bolide dopo un'incisiva azione personale: Cantagallo risponde in tuffo a pugni uniti.

Dopo la mezzora anche il Cagliari si mostra pago di quanto ottenuto e si rifà allora sotto la mai doma Spal. Anche gli uomini più in ombra (Capello, Muzzio) sembrano riacquistare energia e lucidità in questo finale. Ma non cambia più niente, perché Martiradonna, al 36' retrocede tempestivamente sulla linea ed allontana con calma il pallone con cui Bagnoli, di testa, ha scavalcato Mattrel in avventurosa uscita.

Angelo Guzzinati

Reginato all'ospedale

FERRARA, 15 gennaio

Adriano Reginato, il portiere del Cagliari rimasto infortunato al 32' del primo tempo nell'incontro con la Spal, è stato trasportato all'arcispedale Sant'Anna. Reginato, in una uscita su Capello, ostacolato a sua volta da un difensore cagliaritano, è caduto pesantemente a terra battendo la schiena. Il dott. Melli, dirigente dei medici sportivi di Ferrara, che ha visitato negli spogliatoi il portiere ha riscontrato al giocatore una sospetta lesione ad una vertebra dorsale.

Reginato, per espresso suo desiderio, è stato dimesso ed è ripartito con i compagni di squadra, anche perché le sue condizioni dopo le prime cure, apparivano notevolmente migliorate.

L'esordiente Saltutti porta in vantaggio i rossoneri, poi segna Haller

Bravi i rincalzi del Bologna, e il Milan deve accettare un giusto uno a uno

MILAN-BOLOGNA — La rete del Milan. Tira Amarildo e Vavassori respinge sulla destra. Interviene il debuttante Saltutti che insacca senza difficoltà.

I rossoblù hanno superato la crisi? - Cavalleresco (e piacevole) confronto Rivera-Bulgarelli

MARCATORI: Saltutti (M.) al 41' del p.t.; Haller (B.) al 3' della ripresa.

MILAN: Barluzzi; Noletti, Rosato; Trapattoni, Santin, Schnellinger; Saltutti, Riva, Innocenti, Lodetti, Amarildo.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Roversi, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pace.

ARBITRO: Pieroni, di Roma.

NOTE: pomeriggio limpido, terreno pesante. Ammonito Furlanis. Calci d'angolo: 7-7 (4-4). Spettatori: 40.000 circa di cui 27.716 paganti, per un incasso di lire 34.398.400. Nessun giocatore è stato sottoposto a controllo anti-doping.

MILANO, 15 gennaio

Pomeriggio tranquillo, verdetto giusto e sprazzi di buon gioco fra due squadre dall'onorato blasone che vivacchiano alla meno peggio, una al centro della classifica (il Milan) e l'altra poco più in su (il Bologna). Due squadre incomplete per giunta, ma il Bologna può dirsi fortunato di aver recuperato in extremis Janich il cui apporto è stato decisivo nei momenti di maggior pressione del Milan. E diciamo subito che le riserve Roversi e Pace si sono comportate ottimamente. Il biondo Roversi ha annullato Innocenti e sovente s'è sganciato per lavorare d'appoggio, mentre il metodico Pace ha manovrato con profitto in ogni occasione.

Due rincalzi per modo di dire, insomma. Chiaro che a lasciare la maggiore impronta sono stati i «veterani»: Janich, come già detto, e Fogli nella retroguardia, più Haller, Bulgarelli e Perani in fase di costruzione e di sfondamento. E' risaputo, poi, che il Bologna dispone di un ottimo portiere (Vavassori) che porrà un serio dilemma a Carniglia quando sarà pronto il titolare Negri, e siccome anche i Furlanis e gli Ardizzon hanno ben difeso la loro zona, ecco spiegato il motivo per cui il Milan non è andato oltre il gol del debuttante Saltutti e ha lasciato che Haller pareggiasse le sorti.

Un Bologna onesto, a conti fatti, con 10 uomini su 11 in buona giornata: l'undicesimo (Nielsen) ha mostrato solo buona volontà, scordandosi il tiro a rete e cozzando immancabilmente contro il suo guardiano (Rosato). Tutto considerato, saremmo tentati di scrivere che il Bologna sta uscendo dalla sua crisetta, ma dobbiamo tener conto che il Milan s'è prestato alla bisogna. L'undici di Silvestri ha giocato leggermente meglio della scorsa domenica, indubbiamente i rientri di Noletti e Trapattoni hanno avuto il loro effetto positivo, ma è sempre un Milan che non morde il terreno, che prende fiato più del necessario, che ben difficilmente parte in quarta e sconvolge, quindi andiamoci piano con l'elogio ai rossoblù, senz'altro meritevoli del pareggio, ma in parte facilitati dal tran tran avversario.

Il giorno in cui rientrerà Sormani, l'attacco milanista dovrebbe ricevere una notevole spinta, e anche l'apporto di Mora potrebbe risultare determinante. Adesso fra i rossoneri (oggi in maglia bianca) manca letteralmente il fromboliere, o quanto meno, visto che la figura del «goleador» va scomparendo, l'uomo ben dotato nel tiro a rete. Innocenti non ci sembra proprio all'altezza della situazione e Amarildo fa di tutto per soffocare le sue qualità rendendo difficili le cose più facili. Sta il fatto che il goal milanista è stato realizzato dall'esordiente Saltutti, un ragazzino fisicamente ben messo che compirà i vent'anni il prossimo 18 giugno. Un goal che non è scaturito da un tiro, ma da un tocco a mezzo metro dal portiere, e che comunque è da sottolineare per la prontezza nell'esecuzione. Per il resto, niente di speciale, anzi diciamo pure che Saltutti, peraltro scarsamente sollecitato dai compagni, è a nostro parere emozionatissimo, ha lasciato piuttosto a desiderare. E comunque, ogni giudizio è prematuro: se Silvestri insisterà, vedremo qual è il valore effettivo del giovane attaccante milanista.

Dicevamo che i rientranti Noletti e Trapattoni hanno migliorato il rendimento della difesa dove Schnellinger si è preso alcune confidenze di troppo, una delle quali (colpo di tacco mal riuscito) ha dato ad Haller la palla del pareggio. Il tedesco, giocatore intelligente, può essere un ottimo «libero», ma dovrà abolire i giochetti alla Maldini. A centro campo si è visto un discreto Lodetti e un buon Rivera, un Rivera meno «punta» del solito e in compenso più altruista. Il Gianni agiva nella zona di Bulgarelli, spesso i due venivano a confronto, si «saltavano», si scartavano a vicenda, il tutto con perfetta cavalleria e va detto che alla distanza il milanista ha superato leggermente il bolognese.

All'inizio, il Bologna s'è mostrato più sciolto e di conseguenza maggiormente pericoloso. Al 10', il taccuino riporta un gran tiro di Bulgarelli e un gran balzo di Barluzzi sulla sinistra; al 18' lo stesso Barluzzi doveva uscire a valanga su Pace per rimediare a un malinteso Noletti-Schnellinger, poi era il Milan ad impegnare la difesa avversaria con Rivera, Innocenti e Lodetti. Alla mezz'ora, Amarildo (lanciato da Rivera) veniva sgombettato da Janich, al 34' Perani alzava da pochi metri e dopo un tiro di Rivera deviato in corner da Janich, il Milan (41') realizzava con Saltutti. Così, Lodetti ad Amarildo che indirizza verso Vavassori il quale sfiora la palla, una palla che finirebbe in corner se Saltutti non la deviasse in rete.

Il pareggio del Bologna non si fa attendere troppo. Al 3' della ripresa, Bulgarelli calcia una punizione per fallo di Santin, Schnellinger respinge corto di tacco e Haller riprende e insacca. La partita scade un pochino, Pace e Haller disturbano Barluzzi, ma l'occasione migliore se la procura il Milan al 33', quando dopo un tiro di Rivera respinto da Furlanis (in gran rischio davanti al portiere), la sfera perviene a Saltutti il quale spara su Vavassori. Poi il Bologna si chiude nella propria area e gli ultimi tentativi milanisti sono semplici fuochi di paglia.

Gino Sala

Napoli-Lecco 4-1: ma Fuorigrotta ha tremato per 80 lunghi minuti

Un bolide volante di Altafini ha fugato lo spettro del pari

Sul 2-1 i lariani hanno sfiorato la rete del pareggio Partenopei svagati e faciloni - Brillante, e determinante, il rientro di Canè - Un'altra giornata grigia di Juliano

NAPOLI-LECCO — La prima rete del Napoli realizzata da Altafini.

MARCATORI: all'8' Altafini; al 17' Canè; al 19' Azzimonti; nel s.t. al 33' Altafini; al 43' Juliano.

NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando.

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Sacchi; Canella, Azzimonti, Clerici, Angelillo, Bonfanti.

ARBITRO: Piantoni di Terni.

NOTE: Spettatori 73 mila circa.

NAPOLI, 15 gennaio

Non erano ancora trascorsi venti minuti di gioco e sulla sorte del Lecco si facevano oscuri presagi. E non solo perché aveva incassate già due reti e altrettante avrebbe potuto contarne al passivo, quanto perché la superiorità collettiva e individuale del Napoli andava evidenziandosi in una dimensione che non poteva suggerire altro che un grosso punteggio al suo attivo.

Insomma il Lecco appariva frastornato e il Napoli giocava in scioltezza. Si permetteva, il Napoli, persino il lusso di trascurare la marcatura di Angelillo che, in piena libertà, raccoglieva tutti i palloni che gli venivano dalla difesa e cercava di tramutarli in suggerimenti per i suoi sperduti e controllatissimi attaccanti.

L'assenza di Sivori si notava solo perché Omar è un grande attore, oltreché il calciatore che conosciamo, e pertanto mancavano quei numeri ad effetto che tanto piacciono al pubblico; ma in quanto alla manovra, Montefusco sembrava addirittura averle conferito maggiore velocità e dinamismo.

Tutto ciò malgrado Juliano fosse incappato nella ennesima giornata negativa, al punto che Pesaola a metà del tempo gli ordinava di scambiare i compiti con Bianchi, anche per concedere ad Angelillo minore libertà d'azione.

Nel Napoli, oltre all'esordio di Montefusco (da qualche mese in grigioverde), si registrava il rientro di Canè. Ed era stato proprio il simpatico negretto a suonare la carica e a dare lo svegliarino al reparto attaccante.

In questa prima fase di gioco la presenza di Canè è stata determinante: al 4' aveva già fatto impallidire Meraviglia con un gran tiro che sfiorava la traversa; all'8' propiziava la prima rete: agganciato un pallone ricevuto da Montefusco lasciava partire un altro sibilante proiettile che Meraviglia intercettava di pugno. Raccoglieva Altafini al volo e il Napoli passava.

Al 15' Meraviglia, sempre di pugno, ributtava ancora un micidiale pallone tirato a rete, manco a dirlo, da Canè, ma al 17' non poteva evitare che lo stesso — meritatissimamente — siglasse la seconda rete: palla da Montefusco ad Altafini che lottava a stretto contatto con Malatrasi e riusciva, comunque, a sottrarla alla presa del portiere, favorendo il sopraggiungente Canè che la infilava in rete.

L'abbiamo detto: il Lecco sembrava predestinato a migliorare in misura larghissima il quoziente reti del Napoli. Invece... invece c'è stato quel fatale 19' che per poco non ha rimesso tutto in discussione.

Cosa è avvenuto al 19'? E' presto detto: Juliano ha commesso un fallo su Angelillo sul limitare dell'area. Battuta la punizione si è visto Schiavo lanciarsi in avanti e fare spazio. Clerici fintare il pallone che finisce ad Azzimonti: si è vista la difesa napoletana completamente disorientata e Azzimonti, lucidissimo, infilare la porta con un colpettino che prendeva in contropiede Bandoni.

E' bastato questo gol banale, balordo, giudicatelo come volete, per complicare maledettamente la partita del Napoli e ridare tono e vigore agli uomini del Lecco, trascinati — e la parola è esatta — da un infaticabile Schiavo.

Insomma quello di oggi non era il Napoli che affrontò l'Inter anzi, era l'esatto contrario. Allora palesò ordine, freddezza, lucidità, determinazione, oggi ha messo in mostra disinvoltura, manovra allegra, spensieratezza tattica. Una giornata di evasione, insomma.

All'inizio della ripresa il Lecco ha tentato il colpaccio, ed ha sfiorato il pareggio. Calcio d'angolo (13') battuto in maniera magistrale da Schiavo, Clerici incrocia perfettamente di testa, il pallone picchia sulla traversa, e Ronzon sempre di testa, salva dalla linea.

Il pubblico incomincia a fischiare, Juliano, Montefusco e soci perdono letteralmente la tramontana. Passaggi sbagliati, manovre confuse, regali d'ogni sorta agli avversari. Verso la mezz'ora, però, sulle continue sollecitazioni di Bianchi, si risveglia Juliano, e Montefusco comincia a muoversi un po' meglio, la squadra ritrova una parvenza di coordinazione.

E' sufficiente questo per infliggere altri due goals al Lecco: al 33' Girardo allunga verso Orlando, questi smista al centro dell'area e Altafini gira al volo e sbatte la palla sotto la traversa: rete.

Al 43' Juliano da circa 40 metri lascia partire un lunghissimo traversone che Meraviglia segue con tanta calma da fare in modo che il pallone finisca nel sacco.

Michele Muro

Prima vittoria esterna del Torino (1-0)

Saetta di Combin (unico tiro granata) liquida il Brescia

Bruells, atterrato davanti a Vieri, litiga con Ferrini e l'arbitro li espelle entrambi

MARCATORI: Combin (T.) al 41' della ripresa.

BRESCIA: Brotto; Casati, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Cordova.

TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puia, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.

ARBITRO: Vitullo di Roma.

BRESCIA, 15 gennaio

Dopo il successo odierno neppur Rocco dovrebbe, almeno per un po', avere più il diritto di piangere miseria.

Evidentemente, nella vita, qualche occasione gli deve la concedono anche a chi, come il simpatico Nereo, ama atteggiarsi, a momenti, a derelitto della sorte.

L'unico tiro autentico scoccato durante i 90' dal piede di un giocatore granata, è un gol, ed è quello che decide la partita.

Bello senza dubbio una saetta di Combin lasciata partire da grande distanza, nettamente fuori area, che ha sorpreso Brotto andando a trovare l'angolo alla sua sinistra. Si era al 41' della ripresa mentre il Brescia, in pieno forcing, tentava ostinatamente di tirare le somme di una partita d'assalto.

Più niente da fare per i locali, che hanno subito la loro prima sconfitta interna a sette giorni dal primo successo esterno. Forse, anche, spezzate le ali, mortificato il bello slancio della squadra di Gei.

Tre minuti prima si era avuto l'episodio a cui il gol di Combin avrebbe fatto da amaro, beffardo risvolto. Bruells, imbecca in piena area granata da un tocco sapiente di Cordova, veniva marchianamente trattenuto e fatto ruzzolare dal suo custode Ferrini, a qualche metro da Vieri, in posizione favorevolissima.

Il signor Vitullo, le cui valutazioni hanno ripetutamente sorpreso per la tolleranza larghissima verso i falli più gravi, si guardava bene dall'accordare la massima punizione. Si aveva un accenno di reazione da parte del tedesco, la controreazione del granata, e questa volta sì, il signor Vitullo, si faceva vivo per espellere entrambi.

Già al 24' del resto, sempre in area, Ferrini aveva intercettato a mani alte, e sia pure forse involontariamente, un tiro dello stesso Bruells mentre a un minuto dallo scadere dei primi 45' Puia assai meno innocentemente, con una gamba da dietro aveva atterrato Salvi (tocco di Mazzia) ancora in area, lanciatissimo verso Vieri. Ogni volta come si è detto con la condiscendenza del signor Vitullo.

Come si vede, la difesa granata non ha dunque fatto complimenti e ha inesorabilmente cecchinato gli attaccanti bresciani tutte le volte in cui sono riusciti a filtrare attraverso le maglie più inesorabili di una difesa che ha infoltito all'esasperazione il centro campo lasciando a momenti il solo Combin — pur bravo, volonteroso, scattante e tenace quanto si vuole — a «stangarsela» coi difensori locali, i quali non si può dire per altro si siano rovinati la faccia dopo l'infortunio del gol subito.

Meroni, nell'affiancare Combin di punta, ha fatto anche lui il possibile, mentre gli altri, a turno, si affacciavano solo fuggevolmente alla finestra con sporadiche incursioni, per sprangare subito dopo porta e finestre.

Rocco, in sede di commento, ha detto ovviamente di essere riuscito a controllare coi suoi i tre più pericolosi attaccanti avversari. In realtà la cosa, a nostro modo di vedere, gli è soprattutto riuscita col solo Troja che Puia e Maldini hanno riserrato in una morsa d'acciaio, mentre le rare volte in cui si è liberato ha finito per sciupare, in genere per lentezza.

Altro discorso dovrebbe farsi per Salvi che, sul terreno odierno assai scivoloso e difficile, si è destreggiato notevolmente bene confermandosi il trottolino inarrestabile di sempre (soprattutto nel primo tempo, poi è calato alla distanza), purtroppo però sempre talmente sventato e azzeccagarbugli, da finire per sprecare i pur ottimi spunti, le accelerazioni, le bravure di cui ripetutamente è stato capace.

Pardon, il Torino aveva avuto un'altra occasione all'11', quando Mazzia anziché a Rizzolini aveva «passato» la palla a Combin, fuggito come una lepre e presentatosi minacciosamente a Brotto, tanto da costringerlo a saltargli sui piedi per salvare.

Poi il Torino avanti non si è più visto. Non così il Brescia che, oltre che nelle tre menzionate occasioni — e in altre minori — aveva anche al 21' della ripresa con Cordova, in piena area, mandato di poco sopra la traversa.

Sergio Costa

L'Atalanta pareggia al Martelli (0-0)

Niente da fare: il Mantova vale più fuori che in casa

Surclassato Di Giacomo da Signorelli e bloccato Tomeazzi dal magnifico Pelagalli - Danova dribblomane - Solida la difesa bergamasca

MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Jonsson, Di Giacomo, Tomeazzi, Trombini.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens.

ARBITRO: Carminati di Milano.

NOTE: Giornata primaverile, terreno gelato. Incidenti di gioco al 45' a Spelta che si è ripresentato nella ripresa, visibilmente claudicante. Ammoniti Scesa, Jonsson, Giagnoni per proteste. Spettatori 10.000 circa. Calci d'angolo 4-3 per la Atalanta.

DALL'INVIATO

MANTOVA, 15 gennaio

Ennesimo pareggio al Martelli di Mantova. Questa volta ne ha beneficiato l'Atalanta. I bergamaschi hanno sottolineato i difetti offensivi dei padroni di casa che davanti al pubblico amico non riescono a legittimare, con un chiaro successo (che sarebbe poi il secondo di questo campionato) le aspettative alimentate in trasferta.

Anche questa volta si deve parlare di risultato esatto. L'Atalanta ha meritato quello che cercava venendo a Mantova, con una condotta di gara guardinga, ma non «catenacciara» nel corso della quale ha messo in luce tre atleti soprattutto: Pelagalli e poi Dell'Angelo e Milan, una riserva quest'ultimo di lusso, che oggi si è guadagnato abbondantemente i galloni di titolare.

Una grossa partita l'ha disputata anche Signorelli, che ha surclassato da cima a fondo il rientrante Di Giacomo, la cui opaca prestazione si deve proprio mettere in relazione alla guardia spietata del numero 6 bergamasco.

L'attacco del Mantova non ha mai avuto la fama d'essere esplosivo, ma diventa addirittura impotente allorchè Di Giacomo viene bloccato. Oggi poi, anche Tomeazzi, che gioca da secondo centravanti, è stato messo in ombra dall'Ambrogio Pelagalli. Così è rimasto il solo Trombini con evidenti chances offensive, chè Jonsson non ha avuto le solite proiezioni in avanti. Un po' poco per scardinare una difesa solida come quella atalantina, decisamente in stato di grazia.

Non si creda che il Mantova non abbia fatto nulla per far sua l'intera posta. Sotto la spinta di un sempre più sorprendente Volpi, ha macinato azioni su azioni, scoprendosi persino pericolosamente in alcune occasioni, ma non è riuscito a cavare granché proprio per il congenito difetto di cui dicevamo. Da questo punto di vista l'Atalanta non è stata certo migliore, ma la squadra bergamasca giocava in trasferta e le insufficienti prove di Danova, dribblomane sino alla noia, e di Hitchens, impreciso più del consentito, non hanno più di una giustificazione.

La prima emozione all'8'. Jonsson batte una punizione concessa dall'arbitro in seguito ad un fallo ai danni di Spelta, riceve Tomeazzi. Quel pallone sul terreno gelato salta male e l'attaccante virgiliano indirizza a rete come può. La sfera finisce alta sulla traversa.

Al 12' è la volta dell'Atalanta che si presenta nell'area biancorossa con Jerry Hitchens, il quale scarta due difensori e poi serve una pallagol a Danova, solo davanti a Zoff. Tiro debole e centrale e parata di ordinaria amministrazione per il portiere mantovano.

Si procede per diversi minuti a fasi alterne. Poi alla mezz'ora è il Mantova a prendere in mano le redini dell'incontro. Spelta a Jonsson, cross perfetto, testa di Di Giacomo che invece di schiacciare in rete alza oltre la traversa.

Allo scadere del primo tempo Cometti blocca un pallone di Tomeazzi precedendo di un soffio Spelta che finisce in rete infortunandosi ad un piede. Viene portato a braccia negli spogliatoi.

La ripresa si apre con un pasticcio in area atalantina. Trombini a Tomeazzi, a Di Giacomo che si scontra con Volpi il quale ultimo tira a rete dopo aver però perso l'attimo favorevole.

Al 9' Danova batte una punizione conseguenza di un fallo subito a Hitchens di tacco tenta di battere acrobaticamente Zoff. E ci riuscirebbe se il tiro fosse indirizzato nello specchio della porta.

Al 17' e ancora Zoff ad essere graziato da Danova e Hitchens che sbagliano in maniera incredibile.

Al 24' il Mantova, dando inizio ad un serrato e disperato quanto infruttuoso forcing, colpisce la traversa della porta atalantina. Di Giacomo serve indietro a Tomeazzi che spara dal limite dell'area un proiettile che si stampa sulla traversa. Riprende Trombini la cui conclusione viene però parata da Cometti senza alcuna difficoltà.

La partita ormai non ha più nulla da dire e per il Mantova è il 12° pareggio.

Romano Bonifacci

Helenio Herrera andrà al Barcellona?

MADRID, 15 gennaio

«Il allenatore della Inter, Herrera [illegible] al Barcellona nel [illegible] ha dichiarato lo spagnolo Juan Orejas, uno dei maggiori esponenti del calcio catalano, in una intervista alla rivista «Dicen». Orejas ha aggiunto anche che a Barcellona [illegible] la possibile [illegible] di Herrera [illegible] Kubala [illegible] su [illegible] a 40 mila dollari circa 25 milioni di lire.

CICLOCROSS: RIMEDIO DOMENICA A PAVIA

PAVIA, 15 gennaio

Il C. T. Elio Rimedio sarà domenica prossima [illegible] a Mortara (Pavia) per presenziare allo svolgimento della prima «indicativa» per la scelta degli azzurri del ciclocross.